

Lavoro & Pensioni

Identità plurime

Doppio lavoro contro la crisi

*Per non rinunciare a un sogno. E per arrotondare
Così i milanesi moltiplicano impegni. Ed entrate*

La carriera lineare è roba di altri tempi. Assediati da contratti a tempo, a progetto, a singhiozzo, un unico lavoro sembra poco: tanto che le posizioni lavorative doppie, o addirittura multiple, sono ormai quasi cinque milioni. Perché?

«La molla principale è la ricerca di un guadagno in più. Ma a questo si aggiunge l'aspetto psicologico: il secondo impiego è una difesa contro le incertezze generate dalla crisi», dice Mauro Magatti, preside di Sociologia alla Cattolica. «Ci siamo abituati ad avere identità plurime in ogni ambito della vita — ribatte Marco Pedroni, sociologo — talvolta avere due lavori esprime anche la volontà di affermare se stessi con la creatività di un progetto alternativo».

Arte di arrangiarsi

Molti milanesi si son messi in discussione già da qualche anno, spiega Anna Soru presidente di Acta, Associazione Consulenti del Terziario avanzato. Alcuni hanno cavalcato l'onda della flessibilità estrema e affinato l'arte di arrangiarsi rendendosi disponibili a lavoretti, spesso in nero, che aiutano ad arrivare a fine mese. Altri, nel tentativo di valorizzare la propria professionalità in un mercato difficile, hanno ripreso a studiare. E altri ancora hanno rispolverato un sogno rimasto nel cassetto, per costruire l'altra faccia della loro

vita.

Il raddoppio è in nero

Stando a un'indagine della Camera di commercio di Milano, il 10% dei lavoratori nel capoluogo lombardo ha reagito alla crisi e, di questi, il 38% ha avviato progetti a latere. Ma le stime ufficiali sono fuorvianti. «Considerando gli avviamenti registrati per i rapporti di lavoro a termine, risulta che il 4% degli stipendiati ha due contratti: ma in realtà molto spesso l'attività secondaria non viene censita», spiega Livio Lo Verso dell'Osservatorio del mercato del Lavoro della Provincia di Milano.

Quel che invece si può dire è che «una volta il fenomeno era limitato al-

le classi sociali più basse o a settori come commercio e turismo: oggi invece coinvolge anche i liberi professionisti di tutti i campi e di tutte le età».

Maggiore sicurezza

Per Errica Maggio, 39 anni, pubblicitaria da 13 e mamma di due bambini piccoli, «la crisi ha reso il mercato estremamente agguerrito e una sola competenza non basta più». Due anni fa si è iscritta a un master in *counseling*. Poi sono venuti gli esami per la seconda laurea e la creazione di competenze con cui si propone alle scuole di comunicazione per workshop. «Tra la-

voro e famiglia ho pochissimo tempo per me. Però sono soddisfatta: un progetto alimenta l'altro, io mi sento più sicura e competente».

Identità plurime

Diverso il caso di Domenico Barbalo, super avvocato in carriera che come seconda attività fa il maestro di nuoto. «Non riuscirei a mantenere un lavoro solo — dice — anzi, all'orizzonte ho una terza occupazione: forse comincerò a tenere lezioni alla Bocconi, per la cattedra di Criminologia». O Gianmarco Navarini: docente in Bicocca che al week end scappa in Toscana, si trasforma in contadino e produce 500-600 bottiglie di vino l'anno. E ancora Susanna Carugati, che a fronte di un lavoro precario da contabile, per i pomeriggi si è trovata un impiego manuale: crea borse, sciarpe e gioielli nel laboratorio che una grintosa insegnante ha aperto a Baggio. Secondo Pedroni è questo il segno della «coesistenza di identità plurime nell'individuo contemporaneo, troppo incerto e insieme avido di scoperta per accontentarsi di vestire un'unica divisa». Ma con il rischio, forse, di dividersi in due.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre
la cassa**La cassa**

Solo a Milano, nel 2010, le ore di cassa integrazione sono state 82 milioni, contro i 63 milioni dell'anno precedente. Intanto sono stati 22 mila gli addetti in mobilità nel 2009, 30 mila nel corso del 2010

La crisi

Il 10 per cento dei lavoratori milanesi sono in difficoltà per la crisi. Di questi il 38% ha iniziato a fare lavoretti a latere della propria attività principale e un altro 21% si è messo a studiare per allargare le proprie competenze

In città

Il tasso di disoccupazione a Milano è, secondo i dati, del 6%. In grande crescita: basti pensare che prima della crisi era stabile al livello fisiologico del 3,7%

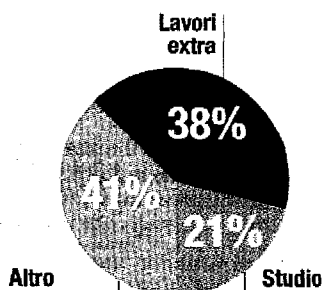


Più impegno per ottenere intese condivise

di MAURIZIO DEL CONTE

La prima risposta alla domanda sul futuro delle relazioni industriali dopo il referendum di Mirafiori sembrerebbe essere venuta ieri dalla provincia di Bergamo, dove i lavoratori della San Pellegrino hanno respinto un accordo con l'azienda che presentava alcune novità già contenute nei contratti Fiat. A fronte di una rimodulazione dell'orario di lavoro, l'azienda si era impegnata a investire 8 milioni e ad assumere 25 persone part-time a tempo indeterminato. A differenza del caso Fiat, questa volta i sindacati erano uniti nel sostenere l'accordo, ma la maggioranza dei dipendenti ha detto di no e il previsto investimento è stato congelato. Come spiegare questo rifiuto? Da una parte si potrebbe evocare una sorta di linea del Piave contro lo tsunami provocato da Marchionne. Diversamente, si potrebbe ridurre la questione all'egoismo degli insiders nei confronti di chi il lavoro non ce l'ha. Queste opposte spiegazioni non contribuiscono alla soluzione del vero problema: garantire sviluppo economico in un quadro di garanzie per i lavoratori. Ed è proprio alle relazioni industriali che spetta il faticoso compito di trovare l'equilibrio fra gli interessi dell'impresa e quelli dei lavoratori. Perciò sarebbe sbagliato caricare il no dei dipendenti della San Pellegrino di un significato estraneo alla vicenda specifica. Impresa e sindacati hanno il dovere di riprendere il confronto, elaborando una nuova bozza di accordo in grado di convincere i lavoratori che il loro lavoro si tutela meglio se fuori dai cancelli ci sono meno disoccupati.

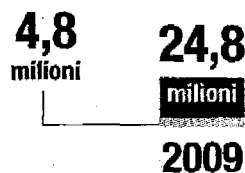
L'ESPRESSO

**Lavoratori in crisi**

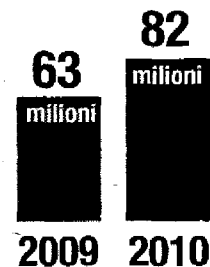
Il 10% dei lavoratori milanesi sono in difficoltà per la crisi. Di questi il 38% ha iniziato a fare lavoretti a latere della propria attività principale e un altro 21% si è messo a studiare per allargare le proprie competenze (Camera di commercio)

Situazione in Italia nel 2009

In Italia nel 2009 c'erano **24,8 milioni** di lavoratori, tra regolari ed irregolari, e **4,8 milioni** erano le doppie attività (Istat)

**Ore di cassaintegrazione a Milano nel 2010**

Sono state **82 milioni**, contro i **63 milioni** del 2009, con un ricorso alla mobilità per 22.000 addetti nel 2009 e 30.000 nel 2010.



Domande e risposte**Cosa fare con una laurea in legge?
Buone occasioni per entrare in azienda**

? Quali sono gli sbocchi professionali nelle aziende per un neolaureato in giurisprudenza che non vuole intraprendere la carriera di avvocato?

Federica S., Milano

Anzitutto è necessario non fermarsi al corso triennale ma proseguire sino a conseguire la laurea magistrale, in quanto le aziende preferiscono questo tipo di studi più approfondito. Rivolgersi all'impresa dopo una buona laurea in Bocconi, Statale e Cattolica è una giusta scelta. Le aziende preferiscono laureati in giurisprudenza per varie direzioni quali: contrattualista, legale, societario, compliance. In genere, poi, sono adatte tutte le funzioni di staff presenti nelle imprese industriali e commerciali. Oltre a quelle già menzionate, uno sbocco può essere la direzione risorse umane specie se si ha una buona conoscenza del diritto del lavoro, la



direzione comunicazione se si è aggiornati, la direzione commerciale se si è studiato diritto commerciale in modo approfondito, la direzione marketing, poi, se si sono seguiti esami complementari.

Anche una direzione generale o quella degli acquisti si confanno a una preparazione legale. Poi, magari investendo ancora tre-sei mesi di studi con un esborso di 4/8.000 euro si possono seguire master che approfondiscono materie al di fuori del piano di studi, ma utili per le imprese quali finanza, amministrazione, personale, comunicazione. Un vantaggio rispetto ad altri neolaureati per un immediato inserimento magari senza il classico stage di sei mesi.

Paolo Citterio

Presidente nazionale Gidp/Hrda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quesiti per i nostri esperti a ilcorrierepervoi@corriere.it

**Come aprire una scuola di ballo?
Prevenzione incendi, Siae e partita Iva**

? Sono convinta che, nonostante la crisi, i milanesi non rinuncino a divertirsi. Mi piacerebbe perciò aprire una scuola di flamenco. Quali sono le autorizzazioni da ottenere? C'è qualche norma particolare che devo osservare?

Simona L., Paulo



editori, per avere l'autorizzazione di diffondere la musica nella sala da ballo. Basta rivolgersi alla struttura competente per il territorio. Altrimenti può rischiare di essere sanzionata dopo un

controllo. Infine, dovrà recarsi presso la Camera di Commercio per iscrivere l'attività al Registro Imprese e, attraverso la Comunicazione unica, procedere agli altri adempimenti (partita Iva, Inps, Inail). Per ulteriori informazioni rivolgersi allo sportello del Punto Nuova Impresa, Formaper, tel. 02-8515.5342. E-mail: formaper.pni@mi.camcom.it.

Federico Montelli

Direttore Formaper
Camera di Commercio di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per aprire una scuola di ballo è necessario rivolgersi al Comune competente per territorio poiché alcune norme richieste possono variare da Comune a Comune. Come richiesto dalle leggi vigenti, il locale dovrà presentare i requisiti di agibilità e il rispetto delle norme urbanistiche e di quelle relative alla destinazione d'uso. Inoltre occorrerà il certificato di prevenzione incendi che deve essere rilasciato dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco. È importante non dimenticare che sarà necessario pagare anche la Siae, Società italiana degli autori ed

Le vostre pensioni

di Domenico Comegna

Se c'è l'invalidità? In pensione prima

? Lo scorso mese di dicembre sono stata riconosciuta invalida dall'Asl. Un mio collega (sono impiegata presso una ditta di imballaggi) mi ha detto che in questi casi ci sono delle agevolazioni tipo contributi figurativi che consentono di anticipare il pensionamento. Cosa c'è di vero?

Anna G., Rho

La Finanziaria del 2002 ha stabilito che ai lavoratori portatori di handicap con una invalidità superiore al 74%, venga attribuito, per ogni anno di servizio, il beneficio di 2 mesi di contribuzione figurativa utile per la pensione, fino al limite massimo di 5 anni. In pratica, l'anzianità contributiva del lavoratore deve essere maggiorata di 2 mesi per ogni anno di attività prestata come invalido.

Inps ed Enasarco? Doppio versamento

? Sono in pensione, ex bancario, da qualche anno. Ho 62 anni. Dalla mia ex banca mi è stata offerta la possibilità di esercitare la professione di promotore finanziario. Mi è stato detto che sulle provvigioni saranno trattenuti i contributi Enasarco. Devo anche versare i contributi Inps essendo già in pensione?

Francesco M., Milano

Entrambi i contributi sia quelli da versare all'Enasarco sia quelli Inps, sono obbligatori, indipendentemente dal fatto che la persona interessata sia già titolare di una pensione. I contributi Inps, versati nella gestione commercianti, infatti sono utili per un supplemento della pensione già percepita, al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Statale 59enne? Finestra nel 2013

? Sono un impiegato dello Stato. Ho 59 anni, compiuti il 22 giugno 2010. Raggiungerò i 35 anni di servizio il 30 giugno 2011 (in coincidenza dei 60 anni di età). Quando si aprirà la mia finestra di uscita per effetto delle ultime disposizioni? La domanda di pensione quando deve essere inoltrata all'amministrazione?

Enrico M., Lodi

Nel 2011 la quota, e cioè somma dell'età e dell'anzianità contributiva, che consente l'accesso alla pensione anticipata, è salita da 95 a 96. Pertanto il lettore sessantenne che raggiunge i 35 anni a giugno (quota 95) non matura il diritto alla pensione di anzianità. Lo maturerà solo a giugno del 2012. La finestra si aprirà solo nel luglio del 2013. C'è tempo quindi per la domanda.

Vecchi contributi? Calcolo «misto»

? Ho iniziato a lavorare nel 2000. Ma in passato, nel 1992 e nel 1994 per alcuni mesi, ho svolto lavori per i quali ero stato regolarmente assunto. Confrontando la normativa sono arrivato alla conclusione che il sistema di calcolo della mia pensione dovrebbe essere il «misto». È corretto?

Andrea B., Milano

Sì. Ai fini del criterio di calcolo misto della pensione (retributivo e contributivo), è sufficiente la presenza di un solo contributo settimanale versato entro la data del 31 dicembre 1995. Quindi ha interpretato correttamente la normativa e per calcolare tempi, contributi e valore dell'assegno deve fare riferimento al criterio di calcolo misto.

» | **L'appello** Un piccolo imprenditore di Desio: «Ho tante commesse, non voglio chiudere»

«Strozzato da fisco e banche ma resisto per non licenziare»

«Io questa azienda non voglio chiuderla, voglio tenerla in piedi, ho 10 dipendenti che non posso lasciare sulla strada. Ci abbiamo messo anche soldi nostri, io e mio fratello, 200 mila euro di mutuo fondiario sulla casa. Ho anche un bel po' di lavoro in sospeso che mi darebbe ossigeno, ma sono senza soldi, non ho più liquidità e così non posso comprare nemmeno i materiali per continuare a lavorare».

Mario Rocco, che è il titolare della 3Erre srl di Desio, un'azienda che fa serramenti in alluminio e che ha fondato 30 anni fa con il fratello, esprime la disperazione che accomuna ancora tanti piccoli imprenditori della provincia che non riescono a vedere l'uscita dalla crisi.

Rocco lavora per aziende private e su appalti pubblici per realizzare serramenti di edifici, per esempio nelle scuole. Gli ultimi due anni l'hanno costretto a dimezzare l'azienda: aveva 20 dipendenti, ora conta sei operai (ma quattro sono in cassa integrazione dall'inizio del mese) e



In azienda Mario Rocco il titolare della 3Erre srl di Desio

quattro impiegati. «Sono incappato in una serie di fallimenti di imprese edili per le quali lavoravo e non ho più incassato nulla. In tutto 300 mila euro di mancati pagamenti. Così mi sono indebitato con l'Esatri per 70 mila euro». Un buco che Rocco ha cercato di tappare rivolgendosi alle banche del suo territorio,

Gli affari

L'impresa ha lavorato per aziende private e appalti pubblici ma i pagamenti sono in ritardo

funzionari che conosceva bene e dai quali si aspettava un po' d'ossigeno.

«E invece niente, rubinetti chiusi e nessuno aiuto. Eppure garanzie ne abbiamo, il capannone dell'azienda è di nostra proprietà». Visto che non ha soldi per pagare, nell'agosto scorso Rocco chiede una dilazione all'Esatri. «Mi han-

Il contenzioso

A causa dei mancati introiti l'imprenditore ha chiesto inutilmente all'Esatri di dilazionare i tributi

no risposto solo a dicembre, negando la dilazione perché avevo in sospeso precedenti rate arretrate. Però m'hanno lasciato uno spiraglio: 60 giorni di tempo per andare in Camera di conciliazione a contestare il provvedimento».

Così Rocco pensa di avere un po' di margine di respiro e, quando a gennaio il comune di Nova Milanese per cui aveva lavorato sta per pagargli 55 mila euro pensa di avercela fatta. «E invece l'Esatri ha bloccato tutto pignorando quei soldi. Erano l'unica ancora di salvezza e se anche riuscissi a farli sbloccare i tempi mi metterebbero comunque alle corde. Ci vorranno due o tre mesi ma io ho bisogno ora dei soldi per comprare il materiale. Il paradosso è che di lavoro da fare ne avrei a sufficienza. E come me, nella zona, ci sono tante aziendine con commesse in sospeso perché sono senza liquidità. Un esempio? Io avanzo soldi da un'impresa edile la quale deve essere pagata dalle Poste. Così entrambi siamo bloccati e senza prospettive».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

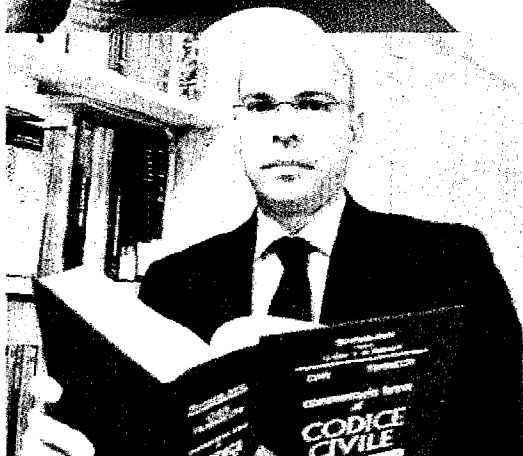


PUBBLICITARIA

Errica Maggio, 39 anni, milanese, mamma di due bambini piccoli. Da 13 anni il suo lavoro a tempo pieno è quello di pubblicitaria.

Il suo ruolo?

Account director presso una nota agenzia della città. "Con la crisi i clienti sono sempre più esigenti".



AVVOCATO

Domenico Barbalaco, 34 anni, di Vibo Valentia, papà di due bambini di sette e 21 mesi.

La sua principale occupazione è quella di avvocato. "Fino a poco tempo fa lavoravo in un grande studio internazionale, ora mi sono messo in proprio".



CONTABILE

Susanna Carugati, 55 anni, due figli. Si occupava di politiche del lavoro per il Comune di Milano ma con i tagli della crisi ha perso il posto; ne ha trovato un altro ma da contabile, part-time e precaria, presso un'azienda milanese.

"Questa occupazione mi garantisce un minimo di sicurezza".

FORMATRICE

Nella sua seconda vita Errica Maggio si occupa di formazione. La signora infatti gestisce un progetto di formazione per studenti. Certo, trovare il tempo per entrambe le attività è difficile. "Dedico le notti allo studio e i week end, marito permettendo, all'insegnamento".

**ISTRUTTORE DI NUOTO**

Domenico Barbalaco trova tempo anche per svolgere il ruolo di coordinatore degli insegnanti di nuoto della piscina Ludum di Milano. "Non riuscirei a mantenere un lavoro solo. Anzi, ho in mente di intraprendere anche una terza attività come docente universitario".

**ARTIGIANA**

Susanna da un anno, dopo la mattina da impiegata, corre presso il laboratorio di un'amica dove crea borse, sciarpe e bigiotteria. Dice: "Questa attività mi appassiona e valorizza la parte creativa. Col tempo vorrei farla diventare la mia occupazione principale".

